

Agenda mese

Febbraio 2025

TEMI E PROBLEMI

Contratto: fare il passo più lungo possibile

Ivana Barbacci



Ancora una volta la Scuola è in attesa di rinnovare un contratto dopo la scadenza del triennio di riferimento. Un ritardo bruciante, anche alla luce del rinnovo 2021-24 già realizzato da altri comparti pubblici.

L'atto di indirizzo del Governo, senza il quale non può nemmeno partire la trattativa, è tuttora al palo, trattenuto nelle stanze del Ministero della funzione pubblica dove staziona già da tempo, sommando ritardo a ritardo. Un modo di (non) procedere di cui

non è certo il sindacato ad avere la responsabilità.

Le nostre, invece, ce le assumeremo come sempre in sede negoziale, con l'ARAN. Non è difficile la previsione che la trattativa sarà complessa, non solo per la parte economica, ma anche sul versante normativo.

In attesa di quel momento, l'analisi delle proposte messe sul tappeto dalle altre sigle sindacali non lascia presagire nulla di buono. Assistiamo a un balletto di cifre in cui si ipotizzano con disinvoltura aumenti che vanno ben oltre i 400 euro medi mensili, assumendo come parametro ora le retribuzioni europee, ora l'erosione dell'inflazione. Volendo partecipare a questo scontato (e puerile) gioco del "più uno", potremmo rilanciare

[Continua a pag. 2](#)

IN QUESTO NUMERO

- Temi e problemi
- Dalle pagine dell'Agenda
- La valutazione fra storia e ricerca
- In diretta dalle nostre scuole
- Appuntamenti sindacali

Valutazione

dalla prima pagina

sull'ordine dei 5-600 euro mensili, stimolando ulteriormente la "creatività dei giocatori.

Purtroppo, però, la partita non si gioca sulle dichiarazioni, ma sui risultati che è possibile conseguire effettivamente al tavolo contrattuale. Bastano un po' di memoria e di onestà intellettuale per ricordare che i rinnovi del passato, recente e remoto, sono stati sottoscritti rimanendo ancorati alla realtà e non inseguendo vuote fantasie. Tutti (ma proprio tutti) i sindacati rappresentativi hanno seguito questo criterio, almeno per la parte economica, che, nel dicembre 2023, non vide defezioni di sorta, salvo ripensamenti successivi su altri aspetti del contratto.

La condizione retributiva del personale della scuola è lontana dal costituire un equo riconoscimento per un settore tanto importante, sia sotto il profilo della competitività del Paese, sia per garantire a ciascuno il pieno esercizio del diritto di cittadinanza. È una situazione che ha radici antiche, aggravata da un blocco dei contratti di durata decennale, ma inadeguata già prima, per scelte di politica economica mirate a "fare cassa" sulla Scuola.

Il salario europeo è un obiettivo inseguito da tempo, come il sogno d'amore di una nota canzone di Jannacci. Ne parlavamo già all'inizio di questo secolo, di cui abbiamo già consumato il primo quarto. A partire dal 2000 abbiamo avuto quattordici ministri in altrettanti governi; a conti fatti, dieci anni di governo di centro destra, sette anni e mezzo circa di centro sinistra, più tre anni circa di governi tecnici. In più, quasi tre anni a guida M5S, con variegati abbinamenti cromatici e altrettanti avvicendamenti a viale Trastevere. Si fa dunque davvero fatica a trovare, in ambito politico, chi possa considerarsi esente da responsabilità per ciò che si è fatto (e non si è fatto) per la scuola italiana e per chi ci lavora.

Lungi da me il proposito di accomunare l'intera classe politica italiana in un indistinto e generico discredito (mi preoccupa, piuttosto, che un apprezzamento del genere tenda a manifestarlo il 50% delle persone che non votano; ma questo è un altro discorso). Il mio vuol essere soltanto un richiamo alla realtà, mosso non da spirito di rassegnazione, ma dall'esatto contrario, ossia dalla volontà di inseguire e ottenere, col rinnovo del contratto, il miglior risultato possibile nelle condizioni date; impegnandosi a fondo perché quelle condizioni cambino, senza per questo rimanere in una sostanziale inerzia, come avverrebbe rinunciando a svolgere un ruolo negoziale, in attesa più o meno fiduciosa di potersi muovere in uno scenario ottimale.

Per me, per noi della CISL Scuola, fare l'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo significa, oggi, premere perché si avvii la trattativa di un rinnovo contrattuale che non può subire ulteriori rinvii, essendo già nettamente in ritardo.

Parlavo all'inizio dei contratti di altri comparti, ai quali ritorno perché li considero vicende emblematiche. Il primo è un contratto già firmato, quello dei ministeriali (le cosiddette funzioni centrali della Pa). Sottoscritto a

stretta maggioranza, senza la firma di CGIL e UIL. Vorrei capire se, come e quando le organizzazioni non firmatarie sarebbero state in grado di raggiungere un risultato migliore di quello ottenuto, di cui il personale sta già nel frattempo beneficiando, in attesa del successivo rinnovo per il triennio 2024/25.

Il secondo contratto è invece quello della sanità, che invece non si è potuto chiudere mancando per un soffio la maggioranza dei consensi. Anche in questo caso, ma con effetto ben diverso, sono mancate le firme di CGIL e UIL. Segnalo, su questo “mancato rinnovo”, il commento di un’osservatrice attenta della realtà, Milena Gabanelli, diffuso da una rete televisiva che al pari della bravissima giornalista non mi pare abbia mai manifestato particolare benevolenza nei confronti della nostra organizzazione. Un [breve video](#) il cui contenuto penso di poter sintetizzare così: impossibile capire quale vantaggio possano avere gli operatori della sanità da un mancato rinnovo che, oltre a privarli dei benefici possibili (per quanto inferiori alle attese), rischia di ostacolare anche quello del triennio successivo.

Com’era prevedibile, l’attesa del rinnovo contrattuale è uno dei temi più toccati nei tanti congressi territoriali ai quali io e gli altri componenti della segreteria nazionale stiamo partecipando in questi giorni. Un tema che, come tanti altri, si trasforma in problema da risolvere, al meglio e al più presto.

Recita un antico adagio: l’ottimo è nemico del bene. Un traguardo ambizioso raramente si ottiene di slancio, quasi sempre ci si arriva passo dopo passo, con pazienza e determinazione. Noi quel passo lo vogliamo fare, facendo di tutto – come sempre – perché sia il più lungo possibile. Chi scegliesse di rimanere fermo, per ragioni più politiche che sindacali o, peggio ancora, sperando che malcontento e disagio possano fruttare ad aprile qualche consenso elettorale in più, si assumerebbe una grave responsabilità.

DALLE PAGINE DELL'AGENDA

La valutazione: il punto di vista degli studenti

Luca Santo

La valutazione scolastica è uno degli aspetti più delicati e complessi del processo educativo. Essa non solo influisce sul percorso formativo degli studenti, ma riflette anche la concezione di apprendimento e di insegnamento che la scuola promuove.

Una delle questioni più discusse riguarda il metodo con cui vengono attribuiti i voti: è educativamente corretto valutare sottraendo punti piuttosto che aggiungerli?

Questa domanda apre un enorme dibattito su come la valutazione scolastica dovrebbe essere concepita per essere equamente applicata in tutte le sue forme.

LA VALUTAZIONE COME METODO EDUCATIVO

Innanzitutto, è fondamentale comprendere che la valutazione non è solo uno strumento per misurare le conoscenze acquisite, ma è anche un processo educativo che può influenzare e di conseguenza modificare il modo attraverso il quale gli studenti apprendono e comprendono il proprio valore umano.

Una valutazione che si concentra principalmente sugli errori, sottraendo punti per ogni sbaglio, può facilmente indurre gli studenti a vedere l'apprendimento come un processo di astensione dall'errore (c'è sempre qualcuno pronto a puntare il mirino e sparare qualora sbagliano), piuttosto che come un percorso di crescita e miglioramento di sé stessi.

Questo tipo di approccio alla valutazione rischia di avere effetti negativi sulla motivazione personale degli studenti. Quando ci si concentra da un punto di vista valutativo sulla penalizzazione degli errori, gli studenti possono sviluppare una paura dell'errore stesso che li porta ad evitare le sfide e quindi ad evitare di mettersi altrettanto in gioco arrivando a prediligere situazioni di comfort in cui si sentono a proprio agio e all'interno delle quali gli sforzi richiesti sono relativamente minimi.

Questo atteggiamento limita la loro propensione allo sviluppo di uno spirito critico fossilizzando il pensiero del ragazzo sullo strato più superficiale delle cose senza quindi oltrepassare lo scoglio della conoscenza più profonda, autentica e vera.

LA VALUTAZIONE CHE SOTTRAE E PUNISCE

Valutare sottraendo punti significa fundamentalmente partire da un presupposto ideale, ovvero un compito privo di errori, e poi ridurre progressivamente il punteggio in base agli sbagli commessi. Questo approccio può dare l'idea che lo standard atteso sia la perfezione, e che ogni deviazione da essa sia una mancanza da punire. Tuttavia, questa prospettiva ignora il fatto che l'apprendimento è un processo progressivo, in cui gli errori svolgono un ruolo cruciale come momenti di crescita e di acquisizione di nuove conoscenze.

Inoltre, la valutazione che sottrae e non aggiunge tende ad essere percepita più come punitiva che formativa. Essa può infatti demotivare gli studenti, specialmente quelli che hanno più difficoltà, poiché li spinge a concentrarsi su ciò che non sanno fare piuttosto che su ciò che hanno appreso e su come possono declinare le proprie competenze. Paradossalmente l'errore diventa la soluzione al problema, dal momento che l'assimilazione di un concetto segue un suo specifico percorso progressivo in cui gli sbagli servono a proiettare il ragazzo in una dimensione che vede la motivazione e la spinta a fare sempre meglio come protagonista principale.

LA VALUTAZIONE CHE AGGIUNGE E COSTRUISCE

Un approccio alternativo è quello della valutazione costruttiva, in cui il punteggio viene attribuito partendo da zero e aggiungendo punti per ogni competenza dimostrata e per ogni obiettivo raggiunto. Questo metodo ha il vantaggio di essere percepito dagli studenti in modo più positivo, poiché mette in risalto le loro qualità in relazione alle competenze acquisite.

La valutazione costruttiva promuove un atteggiamento sicuramente più propositivo nei confronti dell'apprendimento. Gli studenti sono incentivati a dare il meglio di sé e a vedere ogni prova come un'opportunità per dimostrare ciò che hanno appreso. In questo contesto, gli errori vengono interpretati non come fallimenti, ma come parte integrante del processo di apprendimento, elementi su cui lavorare per migliorare ulteriormente.

Questo approccio a primo impatto darebbe l'impressione di risultare particolarmente efficace.

LA VALUTAZIONE SCOLASTICA: COMPLESSITÀ E CONTRADDIZIONI

Nonostante i vantaggi della valutazione costruttiva, è importante riconoscere che la questione della valutazione scolastica è complessa e sfaccettata.



In alcuni casi, al contrario, una valutazione sottrattiva potrebbe essere vista come più limpida e trasparente, poiché rende chiaro quali errori oggettivi hanno influito sul risultato finale.

È anche vero però che in un contesto all'interno del quale si guarda solo a ciò che si conosce la presenza dell'errore potrebbe essere messa in secondo piano e di conseguenza non gli verrebbe attribuita la giusta importanza per apprendere ulteriori competenze.

Tuttavia, la trasparenza non dovrebbe essere l'unico criterio nella scelta del metodo valutativo. È importante capire come questa trasparenza possa influire sul carattere del singolo studente.

La valutazione basata su criteri chiari e misurabili favorisce la crescita individuale, motivando gli studenti a superare i propri limiti e a perseguire l'eccellenza. Una valutazione accurata inoltre fornisce dei responsi costruttivi, consentendo agli studenti di identificare i propri punti di forza e debolezza e di adottare corrette strategie per migliorare le proprie prestazioni.

CONCLUSIONE

In conclusione, la questione della valutazione scolastica e della scelta tra un approccio sottrattivo e uno costruttivo è complessa e richiede una riflessione approfondita. Mentre la valutazione sottrattiva può sembrare più semplice e immediata, si rischia allo stesso tempo di avere effetti negativi sul come lo studente potrebbe percepirla. D'altro canto, la valutazione costruttiva offre un'alternativa che mette in risalto i progressi e le competenze acquisite, favorendo una mentalità di crescita e un atteggiamento più positivo verso l'apprendimento.

Tuttavia, per un ragazzo è estremamente importante maturare la consapevolezza di saper accettare la valutazione, dal momento che questo è uno strumento fondamentale per garantire un giusto sistema educativo in cui ogni studente riesce a coltivare in maniera limpida e organica le proprie passioni.

LA VALUTAZIONE FRA STORIA E RICERCA

La chiarezza (presunta) del voto numerico

Reginaldo Palermo

La pratica del voto è antica e, probabilmente, legata anche alla esigenza (o al desiderio) di “matematizzare” la realtà (d'altronde già Platone fece esporre all'ingresso della sua scuola la scritta “Non entri qui chi non è matematico” e da Galileo in poi si è sempre più consolidato il principio che ciò che non è traducibile in un numero non è scienza).

E così fin dalla “ratio studiorum” dei Gesuiti, formalizzata negli ultimi anni del XVI secolo, educatori, maestri e insegnanti si sono dovuti confrontare con la necessità di “dare un voto” ai risultati dei loro allievi.

Questa necessità diventa però più impellente solo in seguito, quando, a partire dalla metà del '700, nascono le prime vere e proprie scuole pubbliche. Ad un certo punto arrivano le pagelle (ne abbiamo parlato in una precedente puntata di questa rubrica) ed è così che inizia a svilupparsi una prima riflessione sul significato del voto.

Ma il voto scolastico è un vero e proprio numero? Ha una sua “struttura matematica”? Apparentemente sì, perché è probabile che uno studente che ha 8 di matematica in pagella “ne sappia” di più del suo compagno di banco che ha solamente 6: per inciso, abbiamo scritto non a caso che “è probabile” perché in realtà la questione è molto complicata (ne sa di più perché è più preciso nei calcoli o perché riesce a risolvere meglio certi problemi anche a discapito della precisione, e così via).

Quindi possiamo dire che i voti possono essere messi in ordine dal più basso al più alto esattamente come si fa con i numeri. In una corsa ciclistica chi arriva primo è perché ha impiegato meno tempo del secondo, ma già con questo esempio possiamo intuire che la questione è molto complessa perché fra il primo e il secondo potrebbe esserci un distacco di una frazione di secondo, mentre fra il secondo e il terzo potrebbero esserci addirittura 10 minuti di differenza.

I voti, insomma, colgono l'aspetto ordinale dei numeri ma non quello cardinale: chi ha 8 di storia potrebbe essere “più bravo” di chi ha 4, ma non potremmo certamente dire che uno “ne sa il doppio dell'altro”.

Questo mette in luce un primo problema molto importante: fare la “media” dei voti è matematicamente sbagliato perché la media si può fare solo con i numeri cardinali e non con gli ordinali; in proposito le corse ciclistiche a tappe rappresentano un bell'esempio: si può vincere (ed è accaduto più

volte) il giro d'Italia pur non arrivando primi in nessuna tappa, oppure si possono vincere anche 6 tappe e arrivare alla cinquantesima posizione finale (è il caso dei cosiddetti "velocisti").

Riflettendo su tutto questo, pedagogisti e docimologi sono arrivati da tempo ad una conclusione: i voti sono una scala ordinale in cui ogni voto è rappresentato da un numero anche se si potrebbe usare benissimo un'altra codifica. Per esempio si potrebbero utilizzare le lettere dell'alfabeto (A, B, C, D, E) oppure delle parole (insufficiente, sufficiente, discreto, buono, distinto e ottimo) senza che cambi la sostanza: ci troveremmo sempre di fronte ad una scala ordinale anche se cambia il numero dei valori (nei nostri due esempi si tratta di una scala con 5 lettere oppure con 6 "giudizi"). Che è esattamente ciò che accade nei diversi Paesi dove esistono scale diverse ed è anche quello che è capitato in Italia nel corso degli anni.

Un altro dato di cui tenere conto, ben evidenziato dalla ricerca docimologica fin dagli anni '50 (e anche in precedenza), è che la posizione nella scala ordinale di questa o quella "prestazione" di apprendimento non è assoluta ma è relativa al contesto in cui è stata effettuata la rilevazione.

Torniamo all'esempio della corsa ciclistica: è evidente che il corridore che si colloca in decima posizione, anche a parità di percorso e di tracciato, potrebbe benissimo risultare il vincitore in una corsa con partecipanti più "deboli" oppure potrebbe essere l'ultimo se alla corsa fossero presenti corridori più forti.

Si tratta di una delle tante distorsioni che nel corso delle loro ricerche i docimologi hanno riscontrato. Dire quindi che il voto numerico è più chiaro e comprensibile è solo un pregiudizio legato alla vecchia idea platonica che per descrivere bene la realtà è necessario usare i numeri.

Pedagogisti e docimologi che hanno studiato l'uso delle scale ordinali (citiamo fra gli altri, in Italia, Benedetto Vertecchi e Gaetano Domenici) hanno chiarito che con i voti non è possibile calcolare la media aritmetica, ma si possono effettuare alcune interessanti operazioni per ottenere informazioni utili sull'andamento della classe o del singolo allievo.

Per esempio, a partire dalla serie dei voti riportati dagli alunni della classe in una prova si può calcolare il valore mediano (per esempio nella serie 4, 4, 5, 6, 8, 8, 9 il valore mediano è 6 perché ha 3 valori alla sua destra e altrettanti alla sua sinistra, cioè sta esattamente "in mezzo").

Se si considera 6 come voto "sufficiente", possiamo dire che metà del gruppo sta sopra la sufficienza e metà sotto; ma se dopo due mesi con una prova analoga abbiamo una serie diversa (4, 6, 6, 7, 7, 8, 8) possiamo constatare che la metà sta sotto il 7 e la metà sta al 7 o più. È un esempio semplice, persino banale, ma può servire per comprendere che anche il voto può essere in qualche modo utile a descrivere alcune variabili, a condizione di conoscerne con precisione caratteristiche e limiti, ben descritti da almeno 70 anni dalla docimologia.

Ci sono anche altre operazioni che si possono effettuare con i voti (per esempio li si può trasformare in centili e percentili in modo da poterli usa-

re per osservazioni più precise sulla distribuzione dei risultati degli studenti o per poter comparare i risultati ottenuti dagli alunni in prove diverse). In ogni caso, come la ricerca pedagogica ha messo bene in evidenza dagli anni '70 in poi, tutto questo non ha molto a che vedere con la funzione formativa che dovrebbe avere la valutazione. E su questo dato la ricerca è del tutto concorde tanto che risulta sempre più difficile accettare la tesi secondo cui il voto è uno strumento che può in qualche misura motivare gli studenti ad apprendere. O meglio (e su questo esiste anche un'ampia letteratura): è possibile che lo studente impari bene la cronologia di principali eventi della storia italiana dal 1820 al 1861 in vista di una interrogazione, ma è difficile che quella cronologia gli resti "impressa" per più di qualche settimana (o qualche mese nella migliore delle ipotesi); come ogni insegnante sa bene, se non ci sono motivazioni e interessi reali non ci saranno neppure apprendimenti stabili e ben "radicati". In altre parole non ci sarà un reale incremento di conoscenze e men che meno di competenze.

Benedetto Vertecchi, e molti altri con lui, hanno fatto osservare che lo stesso concetto di "sufficienza" non regge ad una analisi accurata. Facciamo un esempio. Cosa si aspetta un docente di matematica al termine di una unità di lavoro sulla dimostrazione del teorema di Pitagora? Ovviamente che lo studente sappia dimostrare il teorema: ma ha senso chiedersi se lo sa dimostrare in modo sufficiente o se lo sa fare meglio o peggio di un compagno? Semmai si può dire



che l'alunno A ha appreso con maggiore facilità la procedura della dimostrazione o che la sa esporre meglio o peggio, con un linguaggio più fluente o meno preciso (ma in questo caso la valutazione si riferisce alle competenze linguistiche dell'alunno e non alla sua conoscenza della dimostrazione del teorema).

In tutto questo c'è un dato curioso: nonostante questi aspetti siano ben noti alla ricerca pedagogica da molti decenni, l'uso del voto (o di scale ordinali – sufficiente, buono, ottimo, ecc. – analoghe) continua ad essere accettato e anzi legittimato. Questo avviene anche perché non si presta la dovuta attenzione alla differenza fra le due fondamentali funzioni della valutazione, quella sommativa e quella formativa o in itinere.

È ovvio che arrivati al termine di un percorso si proceda a "fare il punto" anche per decidere se lo studente ha acquisito le conoscenze e le competenze indispensabili per procedere nel suo cammino. La funzione sommativa, nella valutazione, è ineliminabile (anche se poi vanno definite bene le

decisioni da assumere nei casi in cui gli esiti finali non siano adeguati): se un esame di Stato apre le porte allo svolgimento di una professione, diventa un diritto/dovere per la scuola (ma persino per la società) decidere se e come riconoscere allo studente il raggiungimento di determinate competenze.

Del tutto diverso è il discorso sulla valutazione formativa o su quella diagnostica: in questo caso perché non si può “sganciare” la procedura dall’uso dei voti in modo da valorizzarne le funzioni più squisitamente educative? Senza considerare che un “abuso” degli strumenti di valutazione (o anche solo un uso improprio di essi) rischia di stravolgere l’intero rapporto educativo e la stessa funzione della formazione.

Il pedagogista francese Charles Hadji (*La valutazione delle azioni educative*, 1993) ha osservato che “*nel campo scolastico si producono, si negoziano, si discutono, si fanno circolare voti*”. E questo riguarda i tre principali soggetti coinvolti (studenti, insegnanti e genitori): gli studenti sviluppano strategie per ottenere i migliori voti possibili (o quanto meno per “ottimizzare” il rapporto fra costi e benefici, e cioè fra sforzo nello studio e risultati scolastici); i docenti scandiscono la vita scolastica con controlli distribuiti nel tempo in modo da ottenere voti da riportare nel consiglio di classe, voti che, a loro volta, servono per alimentare il dialogo con le famiglie; i genitori, infine, utilizzano i voti “portati a casa” dai figli per indirizzare in qualche modo il percorso scolastico dei figli stessi. E tutto questo con buona pace della funzione educativa della valutazione, che rischia di passare in secondo piano e diventare una variabile del tutto trascurabile della stessa formazione dei giovani.

Si torna insomma ad una questione vecchia di decenni ed esplosa con la “*Lettera a una professoressa*” dei ragazzi di Barbiana: si tratta di capire se usare la valutazione (e quindi anche il voto) come strumento di selezione o come occasione formativa.

IN DIRETTA DALLE NOSTRE SCUOLE

La “Scuola di Atene” per una valutazione non “spartana”

Giacomo Allegrucci

La valutazione rappresenta un aspetto cruciale del processo di insegnamento e apprendimento nella scuola secondaria di secondo grado, rappresenta altresì una sfida per l'insegnante che si trova a dover esercitare una facoltà senza dubbio delicata visto che ne va del processo evolutivo degli studenti anche in riferimento alla sfera emotiva.

Il sistema valutativo permea e determina la relazione di apprendimento tra docente e discente, agendo anche sul gruppo dei pari; rischia però di diventare un'etichetta, di determinare uno stigma scolastico che accompagna lo studente per tutta la vita. La valutazione pertanto va adoperata con cura.

Chiaro, la valutazione non è il voto, ma finisce per diventarlo quando genitori e figli, specie se in età adolescenziale, vivono la dimensione valutativa ponderando la media sulle app dei vari registri elettronici.

Spesso e volentieri mi trovo a disquisire con i miei studenti sul tema paragonando il voto al GPS: vi dice dove siete ma non sa chi siete.

In ambito liceale, la valutazione deve porre l'accento su conoscenze approfondite, capacità critiche e metacognitive. In particolare nei licei, la valutazione non deve essere solo uno strumento per certificare il livello di conoscenze e competenze acquisite dagli studenti, ma soprattutto un mezzo per orientare e migliorare il percorso formativo.

Tale percorso necessita di un equilibrio, mai semplice da trovare, stante anche la rigidità dei curricoli, tra esigenze di oggettività, personalizzazione dell'apprendimento e sviluppo di competenze trasversali.

Nella scuola contemporanea, ormai da diversi anni, vanno assumendo sempre maggior rilievo strategie di valutazione delle competenze trasversali afferenti capacità di *problem-solving*, autonomia, collaborazione, spirito critico e soft skills. Infine, utili strategie per il processo di crescita degli studenti, sono rappresentate dall'autovalutazione e dal *peer assessment* (valutazione tra pari): strumenti innovativi che permettono agli studenti di riflettere sul proprio percorso e di valutare i propri compagni in un'ottica di apprendimento collaborativo.

La personalizzazione della valutazione rappresenta un aspetto centrale e non più eludibile nella scuola contemporanea. Gli studenti presentano bisogni educativi eterogenei e la sfida è trovare un equilibrio tra equità e standardizzazione, adottando strumenti flessibili e inclusivi.

Negli ultimi anni, si è assistito a un crescente interesse per modelli di valu-

tazione alternativi. Alcuni licei, ad esempio, sperimentano sistemi di valutazione senza voti numerici, sostituiti da giudizi articolati e *feedback* continui. Altre istituzioni scolastiche, con la pratica di attività di *Service Learning*, si trovano a sperimentare sistemi di valutazione in contesti non formali. Tali approcci mirano a promuovere la motivazione intrinseca e a ridurre la pressione della performance.

Infine, l'introduzione di strumenti digitali ha ampliato le possibilità di valutazione. Piattaforme di *e-learning*, quiz interattivi e portfolio digitali permettono un monitoraggio dinamico e personalizzato dell'apprendimento.

Un esempio significativo di attenzione alla valutazione nei licei che recepisce le esigenze degli studenti contemporanei è rappresentato dal sistema adottato dalla scuola in cui ho la fortuna di insegnare: il Liceo "Pieralli" di Perugia, di cui è dirigente la dott.ssa Simona Zoncheddu.

Il nostro istituto, accettando la sfida del digitale, ha sviluppato un approccio basato sull'integrazione tra valutazione formativa e sommativa, ponendo particolare attenzione al *feedback* continuo, in un'ottica autovalutativa, e alla crescita delle competenze trasversali degli studenti.

Il Liceo "Pieralli" pur ponendo una grande attenzione alla dimensione relazionale ed al contesto sociale e personale di riferimento degli studenti, cerca ogni giorno, collegialmente, di garantire trasparenza e uniformità nella valutazione, contribuendo così a una maggiore equità nel giudizio complessivo. Il suo Piano Triennale dell'Offerta Formativa stabilisce un sistema valutativo che valorizza sia le conoscenze disciplinari che le competenze trasversali.

Tra le principali caratteristiche del sistema di valutazione adottato dall'istituto troviamo griglie di valutazione dettagliate per ciascuna disciplina, che contemperano equità e flessibilità garantendo trasparenza di giudizio nel rispetto della libertà di insegnamento.

La valutazione del comportamento è un elemento essenziale del percorso formativo, volta a promuovere il rispetto delle regole, la partecipazione attiva e il senso di responsabilità, in una prospettiva educativa e non repressiva.

Uno dei principali elementi di innovazione prodotti dal nostro istituto negli ultimi tempi è la *rubrica di valutazione per l'Educazione Civica*, dedicata alle competenze di cittadinanza e sociali degli studenti, con l'obiettivo di formare cittadini attivi, consapevoli e responsabili.

In ottica formativa, valutativa ed autovalutativa al contempo, il Liceo "Pieralli" ha adottato un sistema di monitoraggio costante del rendimento degli studenti, sempre andando di pari passo con l'attenzione al benessere degli stessi.

Sono state progettate, anche avvalendosi di fondi PNRR, attività di confronto con i docenti tutor per l'orientamento destinate agli studenti del triennio e incontri di *mentoring* dedicati prevalentemente agli studenti del biennio, per discutere progressi ed eventuali difficoltà in un'ottica di orientativa permanente.

Particolare rilievo è dato alla valutazione per competenze, attraverso attività interdisciplinari e progetti di apprendimento che superano la tradizionale impostazione per discipline, favorendo un approccio integrato e applicativo del sapere.

Tali strumenti consentono ai docenti di valutare non solo il livello di apprendimento raggiunto, ma anche la capacità di riflessione e di autovalutazione dello studente. Uno degli obiettivi principali del Liceo “Pieralli” è infatti il coinvolgimento attivo degli studenti nel processo di valutazione. Gli alunni sono incoraggiati a partecipare attivamente alla definizione dei criteri di valutazione, attraverso discussioni guidate e la costruzione condivisa di rubriche di autovalutazione.

Questo approccio favorisce un maggiore senso di responsabilità e consapevolezza nel proprio percorso di apprendimento. Inoltre, nei percorsi di PCTO e orientamento ma non solo, il liceo promuove prove esperienziali e simulazioni che consentono agli studenti di applicare le conoscenze acquisite in contesti pratici, preparandoli in modo più efficace alle sfide future, sia accademiche che professionali.

Tale metodologia, unita a un'attenzione costante alla personalizzazione della didattica, permette di garantire un'elevata qualità formativa e una valutazione più aderente alle reali capacità e caratteristiche degli studenti.

La valutazione nei licei italiani è in continua evoluzione, assai complicata, condizionata da cambiamenti normativi che spesso vanno in direzioni diverse, attraversata da innovazioni metodologiche e necessità di adeguamento alle sfide educative e politiche del XXI secolo.

L'azione educativa del “Pieralli”, per garantire una valutazione efficace, è improntata alla ricerca di un equilibrio costante tra oggettività e personalizzazione, promuovendo un approccio che valorizzi il processo di apprendimento e le autonomie, al di là del risultato finale.

Emblematica, a questo proposito, è la riproduzione della Scuola di Atene di Raffaello Sanzio che accoglie studenti e visitatori nell'atrio del Liceo “Pieralli”. Quest'opera, simbolo del dialogo tra i saperi e della ricerca della conoscenza attraverso il confronto critico, ben rappresenta l'ideale della valutazione scolastica: non una mera classificazione numerica, ma un percorso di crescita condiviso, che coinvolge tutte le “arti liberali”, in cui la riflessione e il dibattito conducono alla costruzione del sapere.

Solo attraverso un confronto costante tra docenti, studenti e istituzioni sarà possibile costruire un sistema valutativo realmente funzionale alla crescita dello spirito critico e dello spessore culturale delle nuove generazioni.



APPUNTAMENTI SINDACALI

Gli impegni di Febbraio

a cura dell'Ufficio Sindacale CISL Scuola

OPERAZIONI DI MOBILITÀ PER L'A.S. 2025/26

Nei giorni scorsi è stato sottoscritto del nuovo contratto integrativo sulla mobilità per il triennio 2025/26-2027/28. Numerose le novità che, per quello che riguarda il sistema delle deroghe, traggono in buona parte origine dal contratto sottoscritto dalla sola CISL Scuola per il passato triennio. Di particolare importanza:

- le deroghe per il ricongiungimento ai figli minori di 16 anni e quelle per il ricongiungimento ai genitori ultrasessantacinquenni;
- la possibilità presentare domanda di passaggio di ruolo anche senza abilitazione per il nuovo grado per i docenti titolari in un grado di istruzione in possesso della specializzazione sul sostegno su altro grado di istruzione;
- un ampliamento delle precedenzae per assistenza a familiari, sia prendendo in considerazione nuove figure, sia prevedendo l'esercizio della precedenza nei movimenti interprovinciali per più figure di assistenti;
- l'introduzione di nuovi elementi oggetto di valutazione sia nelle domande di mobilità volontaria che d'ufficio;
- la modifica dei punteggi previsti per il servizio di docenza svolto da precario, che sarà progressivamente equiparato, nel corso del triennio, a quello del servizio di ruolo;
- la modifica del punteggio previsto per la continuità e per i figli;
- una procedura dedicata appositamente ai movimenti per i funzionari ed elevata qualificazione nel rispetto delle indicazioni contenute nel CCNL.

Sarà ora il Ministero, con propria Ordinanza, a fissare modalità e termini per la **presentazione delle domande** di trasferimento e passaggio, che si presume possano avere inizio nella **seconda metà del mese**.

MILLEPROROGHE

Entro la fine del mese di febbraio si concluderà l'iter per la conversione in legge del Decreto-Legge 27 dicembre 2024, n. 202. Si ricorda che nel testo del Decreto-Legge, all'art. 5, è riconosciuta agli insegnanti tecnico pratici la possibilità di accedere alle procedure concorsuali con il possesso del solo diploma fino al 31 dicembre 2025.

ISCRIZIONI ALUNNI

Alle ore 20.00 del 10 febbraio 2025 si chiudono le operazioni di iscrizione degli alunni alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico

2025/26. Le iscrizioni sono effettuate attraverso la piattaforma informatica "UNICA", ad eccezione di quelle relative alla scuola dell'infanzia, per le quali è prevista la domanda cartacea.

PRESENTAZIONE LISTE PER RINNOVO RSU

Il 27 gennaio scorso è stata formalmente indetta procedura elettorale per l'elezione delle RSU per il triennio 2025/26-2027/28. Dal 28 gennaio le scuole, su richiesta delle Organizzazioni Sindacali, devono mettere a disposizione gli elenchi degli elettori. Secondo le nuove indicazioni fornite dall'ACNQ 12 aprile 2022, ha titolo all'elettorato attivo (diritto al voto) il personale assunto a tempo indeterminato o determinato assunto prima dell'indizione della procedura elettorale (27 gennaio 2025).

Dal 6 febbraio potranno costituirsi le commissioni elettorali alle quali potranno essere presentate le liste.

Il termine per la presentazione delle liste è fissato al 14 marzo 2024.

CONGRESSI CISL SCUOLA

Nel mese di febbraio si concludono i congressi delle strutture territoriali della CISL Scuola, che oltre a rinnovare i propri Consigli Generali hanno eletto i delegati che daranno vita ai congressi Regionali, in vista del congresso nazionale in programma nel mese di giugno a Trieste.

"**Diamo forma al futuro**" è il motto scelto per il congresso, un'espressione che sintetizza le finalità dell'azione condotta dalla CISL Scuola come sindacato fondato su autonomia, partecipazione, ricerca del dialogo e del confronto, centralità della contrattazione. Il congresso è un momento particolarmente importante per l'organizzazione, chiamata a definire attraverso un approfondito dibattito le proprie linee politiche e a decidere democraticamente la composizione degli organismi direttivi.

AVVICENDAMENTO AL VERTICE DELLA CISL

Il 12 febbraio è convocato il Consiglio Generale della CISL, che dovrà eleggere il nuovo segretario generale subentrante a **Luigi Sbarra**, che in base alle regole statutarie lascia la guida dell'organizzazione per raggiunti limiti di età. Su indicazione unanime del Comitato Esecutivo, verrà proposta al Consiglio l'elezione di **Daniela Fumarola**, attualmente in carica come segretaria generale aggiunta.

Aggiornamenti in tempo reale e più dettagliate informazioni sulle iniziative eventualmente promosse dalle strutture territoriali sono disponibili sul nostro sito e in particolare nella pagina degli

"Appuntamenti"

I nostri autori

Giacomo Allegrucci, Laureato in Filosofia, già operatore in varie comunità per minori del suo territorio, è stato docente di sostegno e attualmente insegna Filosofia e Scienze Umane al Liceo statale "Assunta Pieralli" di Perugia.

Reginaldo Palermo, già maestro e Dirigente scolastico, giornalista pubblicista, ha collaborato con riviste di pedagogia e didattica. Attualmente è vicedirettore di *La Tecnica della Scuola*.

Luca Santo, studente, è portavoce nazionale degli studenti presso il Ministero dell'istruzione e del merito nell'ambito del Coordinamento delle Consulte Provinciali degli studenti.



CISL Scuola Nazionale

Via Angelo Bargoni n. 8
00153 Roma
Tel. 065881111 Fax 065881713
mail: cisl.scuola@cisl.it



www.cislscuola.it

Scrivici, se vuoi,
al seguente indirizzo:

redazione.scuola@cisl.it